

que potabili e per la esecuzione di opere di igiene ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Incòmincio col raccogliere le ultime parole dell' egregio presidente della Commissione parlamentare, l'onorevole Dal Verme, e vivamente lo ringrazio per il plauso, ben meritato, che egli ha voluto qui tributare al commendatore Venosta, che è alla testa di una amministrazione, che io già prima consideravo come fra le migliori dell'amministrazione italiana, e che oggi da ministro del tesoro ho potuto con grande soddisfazione apprezzare. (*Approvazioni*).

Passo a rispondere brevemente ai diversi emendamenti presentati dagli onorevoli colleghi. E per non tediare la Camera, mi riporto agli elementi statistici, che con esattezza militare ha riferito l'onorevole Dal Verme, associandomi alle buone ragioni da lui dette per pregare i diversi autori degli emendamenti di ritirarli.

Perchè è bene che la Camera sappia, che questi emendamenti hanno formato oggetto del più diligente e minuto esame da parte del ministro e della Commissione. E quelli che non abbiamo potuto accogliere con dolore, erano proprio perchè uscivano dalle linee direttive che la Commissione e il Governo si erano imposte nella preparazione e nell'esame del disegno di legge.

Mi piace soltanto di rispondere una parola al mio amico onorevole Romanin-Jacur, perchè a tutti gli altri oratori ha già risposto il presidente della Commissione e, come ho detto, mi associo intieramente a quello che egli ha dichiarato.

Soltanto, riguardo a ciò che ha osservato l'onorevole Queirolo, mi permetto di aggiungere che, dato il rapporto che si è stabilito fra la popolazione e la somma assegnata, le città fra i 50 ed i 100 mila abitanti hanno avuto un'assegnazione doppia o quasi.

Del resto, come dissi l'altro giorno, se i venticinque milioni assegnati a queste città risultassero, in atto pratico, insufficienti, certo non mancheranno il Governo del tempo ed il Parlamento ad aggiungere quella somma che ancora occorrerà.

Ed ora una breve risposta all'onorevole Romanin, che ringrazio, come ringrazio tutti gli oratori, delle lodi che ha generosamente prodigato al Governo per la presentazione di questo disegno di legge. Il Governo e la Commissione hanno esaminato

con l'attenzione che meritano le proposte dell'onorevole Romanin, la cui competenza tutti riconosciamo in queste materie.

Però l'articolo 6-*bis*, che egli propone, non è ritenuto necessario, anzi può essere meno favorevole alle condizioni dei comuni, perchè, anche oggi, la spesa della compilazione dei progetti, come quella della direzione e della sorveglianza dei lavori, è compresa nel mutuo; e fissare, come egli propone, talune limitazioni nel regolamento, potrebbe riuscire contrario all'interesse dei comuni. Oggi, su questo punto, non c'è nulla da lamentare.

Quanto all'aggiunta che egli propone con l'articolo 6-*ter*, mi permetta l'onorevole Romanin d'applicare meno rigidamente le parole che, l'altro giorno, pronunziavo, a proposito dell'idea d'istituire una Commissione centrale.

Gli organi, anche in provincia, sono parecchi; c'è già l'organo naturale per questo esame cioè il Consiglio provinciale sanitario che finora non ha dato luogo ad inconvenienti.

Posso promettere questo: che, nella compilazione del regolamento si esaminerà tutto quello che sarà possibile di fare per semplificare e rendere più efficace l'azione del Governo; e certamente, in quell'occasione (l'onorevole Romanin può esserne sicuro; ed egli lo sa, per la grande stima che ho della sua competenza), le sue notevoli osservazioni saranno tenute in conto speciale.

Lo prego però di ritirare i due articoli da lui proposti.

PRESIDENTE. Credo conveniente di notare che la prima parte dell'articolo non contiene altro mutamento, che quello indicato dalla Commissione e dal Governo: che cioè, avanti alla parola *superiore* deve mettersi un *non*; e così deve dirsi: *non superiore*.

Ora interrogherò i proponenti dei diversi emendamenti, per sapere se v'insistano.

L'onorevole D'Alì insiste nel suo emendamento?

D'ALÌ. Di fronte all'impossibilità d'indole finanziaria espressa dall'onorevole ministro, sento la inutilità di insistere nel mio emendamento, e, per quanto a malincuore, vi rinunzio. Solo raccomando che, per casi speciali, voglia l'onorevole ministro essere benevolo verso qualche proposta di legge che potrà esser presentata e che varrà a dare agevolzze a quei comuni i quali, senza di queste, non potranno mai avere condotture di buona acqua. Fatta questa raccomanda-